

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV-bis
N. 3

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

NEI CONFRONTI

**DEL DEPUTATO FRANCO MARINI NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO
DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE *PRO-TEMPORE***

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 317
DEL CODICE PENALE (CONCUSSIONE)

TRASMESSA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

il 21 marzo 1995

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 13 marzo 1995

OGGETTO: on. Marini Franco – già Ministro
del lavoro e della previdenza sociale
richiesta di autorizzazione a procedere.

Ai sensi dell'articolo 8 della legge costi-
tuzionale n. 1 del 1989, trasmetto l'accluso
procedimento penale a carico del nominato
in oggetto, con relazione del Collegio per i
reati ministeriali e richiesta di autorizza-
zione a procedere.

*Il sostituto procuratore della
Repubblica*

DOTT. PIETRO GIORDANO

Roma, 13 marzo 1995.

Il Collegio così composto:

dott. Ivo Greco, *presidente*;

dott. Paolo De Fiore, *giudice*;

dott. Maria Rosaria Euforbio, *giudice*;

riunito in Camera di Consiglio, ha deliberato ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989 n. 1 ed in conformità delle richieste del pubblico ministero di richiedere alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Franco Marini con la seguente

RELAZIONE

Nel corso degli interrogatori resi al pubblico ministero di Napoli da Valori Giancarlo l'8 aprile, il 5 maggio e il 22 maggio 1993 e da Artali Mario il 2 aprile 1993 emergevano fatti penalmente rilevanti a carico del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Franco Marini.

Aveva riferito il Valori, Presidente della SME, che, tra l'ottobre 1991 e il febbraio 1992, aveva più volte incontrato il Marini, all'epoca Ministro del lavoro, perché vi erano in corso le trattative per ripartire fra le imprese che avevano personale in eccedenza le quote di prepensionamento. All'esito di tali trattative era stata assegnata alla SME una quota di 365 prepensionamenti. In tale contesto di tempo il Marini gli aveva chiesto « un aiuto alla rivista *Il Sabato* nei limiti del consentito »; il Valori, aveva perciò contattato Paolo Liguori, direttore della detta rivista, e gli aveva assicurato che la SME avrebbe erogato complessivamente lire 100 milioni, sia per la pubblicità (anche sotto forma di articoli redazionali), sia per un contributo da erogare per il *meeting* di Comunione e Liberazione, movimento del quale il Ministro era simpatizzante.

L'Artali, amministratore delegato della SME, aveva confermato il versamento di tale contributo.

Poiché i fatti apparivano appartenere alla competenza territoriale e funzionale di

questo Collegio, il pubblico ministero di Roma, cui gli atti erano stati trasmessi dalla Procura di Napoli, li rimetteva a questo ufficio con richiesta di indagini preliminari ed ipotizzando a carico del Marini l'ipotesi di concussione.

Veniva acquisita presso il Ministero del lavoro ed il CIPE la documentazione concernente la ripartizione della quota di prepensionamento tra le varie imprese interessate, ivi comprese la SME; venivano disposti gli accertamenti di natura tecnico-contabile sui criteri di ripartizione delle suddette quote, si procedeva all'audizione dell'Artali, del Valori e di altre persone informate di fatti, nonché all'audizione, su sua richiesta, del Marini, il quale presentava memoria illustrativa.

In data 6 dicembre 1994 gli atti venivano rimessi al pubblico ministero il quale li restituiva formulando richiesta di rimesione degli stessi alla Camera competente ai fini dell'autorizzazione a procedere prevista dall'articolo 96 della Costituzione a carico del Marini.

La richiesta del pubblico ministero merita accoglimento.

Giova premettere che in tema di prepensionamento fu emanato il decreto-legge 30 marzo 1992 n. 237 (poi reiterato con decreto-legge 20 maggio 1992 n. 293 e convertito in legge) cui seguì il 25 marzo dello stesso anno una delibera del CIPE che fissava i criteri per la ripartizione tra le imprese dei prepensionamenti. Una successiva delibera del 12 giugno 1992 del CIPE concedeva poi n. 25.000 prepensionamenti di cui n. 365 (effettivi 355) furono assegnati alle società facenti capo alla SME.

Il Valori, Presidente della SME, sentito da questo Collegio, ha confermato di essersi più volte incontrato col Ministro Marini, sia presso il Ministero del lavoro che in altra sede e di aver prospettato allo stesso il problema del prepensionamento per le società del gruppo SME, facendo presente il loro grande interesse ad ottenere il maggior numero di detti prepensionamenti, sì da agevolare il risanamento delle imprese mediante la riduzione di una

parte degli oneri relativi al costo della mano d'opera.

In uno di tali incontri, il Ministro lo « pregò » di « comprare pubblicità » da *Il Sabato*, ed egli, in conseguenza di tale richiesta, corrispose come s'è detto il contributo di lire 100 milioni.

Dell'erogazione di tale contributo alla rivista si è avuta conferma anche da parte dell'Artali, amministratore delegato della SME.

Il Marini, dal canto suo, pur ammettendo di essersi varie volte incontrato con il Valori, ha negato che quest'ultimo gli avesse mai parlato di prepensionamenti. In occasione di una conferenza da lui tenuta, il Valori si era lamentato della scarsa attenzione da parte della stampa del problema dell'azionariato popolare ed egli aveva replicato, sottolineando il particolare interesse che *Il Sabato* aveva sempre mostrato verso tale tema.

In detta occasione, secondo il Marini, sarebbe stato il Valori a chiedergli se fosse opportuno dare un « aiuto » al *Sabato* sulla rivista ed egli lo aveva invitato — se ci fosse stata la possibilità — di « dare un contributo nei limiti del lecito ». Il Ministro ha però affermato che si era trattato di un discorso più politico che altro.

Senonché, a smentire la posizione sostanzialmente negativa del Marini, appare significativa l'indagine peritale disposta da questo Collegio, dalla quale sono emersi i seguenti dati:

1) alle società facenti capo al gruppo S.M.E. (Adams, Alidolce, Cirio Berolli, De Rica, Gruppo Dolciario Italiano, Nuova Forneria) che avevano richiesto complessivamente n. 411 prepensionamenti, ne furono concessi n. 365 (effettivi 355);

2) la percentuale dei prepensionamenti concessi al gruppo SME, riferita alla quota effettivamente concessa (n. 355), è stata pari all'86,374 per cento, mentre quella dei prepensionamenti concessi a tutte le altre imprese è stata pari al 56,113 per cento.

Ad avviso del Collegio, l'alta percentuale di prepensionamento riconosciuta al

gruppo SME, rispetto a quello concesso alle altre imprese, proprio perché non specificatamente giustificato, costituisce, un elemento obiettivo che rivela, all'evidenza, l'intento di favorire le prime, rispetto alle altre società.

Se, poi, si considera la stretta coincidenza temporale con la erogazione del contributo non può non riconoscersi che il comportamento dei rappresentanti della SME sia stato fortemente condizionato dalle trattative in corso, volte — fra l'altro — a rappresentare la pressante esigenza delle società del gruppo di essere alleggerite dall'onere relativo al costo di lavoro. Se ne ha, peraltro, una conferma nella dichiarazione del Valori (pag. 50) secondo cui egli — di sua iniziativa e senza la richiesta del Marini — non avrebbe provveduto alla erogazione in favore del *Sabato*.

Quanto alle modalità delle proposte inoltrate al CIPE, va considerato che la dirigente del comitato interministeriale, Bitetti, ha escluso che il Ministero avesse svolto una qualsiasi istruttoria sulle domande e di ciò si ha piena conferma nella frettevolezza con la quale fu inoltrata dal Marini la proposta al CIPE. La deliberazione fu, infatti, adottata dal CIPE il 12 giugno 1992, mentre il tabulato relativo alle richieste delle singole imprese e alle proposte di assegnazione dei prepensionamenti reca la data del giorno precedente (11 giugno 1992) (fascicolo 7 foglio 23) dimostrando così, non soltanto l'assenza di ogni istruttoria anche da parte del CIPE, ma anche l'arbitrarietà delle proposte del Ministro che sono risultate determinanti per il CIPE e non appaiono fondate neppure su di una percentuale fissa e precostituita dei prepensionamenti rispetto alle richieste delle imprese.

* * * * *

Sussistono, dunque, all'evidenza, e ciò fin dalla fase delle indagini preliminari, elementi sufficienti di responsabilità a carico dell'indagato, per cui non può che essere avanzata la richiesta di autorizza-

zione a procedere nei confronti del Marini per il seguente reato:

articolo 317 del codice penale per avere egli, abusando della sua qualità e dei suoi poteri di Ministro del lavoro e della previdenza sociale e quale proponente al CIPE delle quote di prepensionamenti previsti dall'articolo 3 del decreto-legge 20 maggio 1992 n. 393, indotto Valori Elio Giancarlo e Artali Mario, rispettivamente Presidente e Amministratore delegato della SME, a concedere in favore del settimanale *Il Sabato* la somma di lire 100 milioni sotto forma di prezzo di pubblicità, e ciò in concomitanza con la pressante richiesta dello SME, di ottenere il maggior numero di prepensionamenti in favore delle società del gruppo.

In Roma, in epoca antecedente al giugno 1992.

Dispone pertanto che la presente relazione, con la richiesta di autorizzazione a procedere, venga rimessa alla Camera dei deputati per il tramite della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Roma li 6 marzo 1995.

Il presidente

IVO GRECO

I giudici

Paolo DE FIORI

MARIA ROSARIA EUFORBIO